

## Costituito il Corpo dei Cavalleggeri di Sardegna

Cagliari, aprile 1832

Sono stati nuovamente costituiti i Cavalleggeri di Sardegna, che subentrano nell'Isola ai Carabinieri Reali, pur conservandone la struttura. Numerosi sono stati i Corpi destinati a tutelare la sicurezza in questa terra: vi furono nel 1726 tre Compagnie di Dragoni, divenute nel 1776 Corpo



Cavalleggero di Sardegna in alta uniforme.

dei Dragoni Leggeri; venne poi nel 1808 il Reggimento Cavalleggeri di Sardegna, che assunse nel 1818 la denominazione di Corpo dei Moschettieri di Sardegna, modificata l'anno dopo in Corpo dei Cacciatori Reali di Sardegna. Questo, per volere di Carlo Felice, nell'ottobre 1822 venne inserito nel Corpo dei Carabinieri Reali di Sardegna, che nell'isola svolse un servizio del tutto identico a quello dei Carabinieri Reali di terraferma.

## UNA FAMIGLIA INGLESE SALVATA DA UN CARABINIERE FRA LE NEVI DEL MONTE CENISIO

Chambery, 10 giugno 1832

Non è verosimile che i fatti di casa nostra siano appresi prima a Parigi e poi resi noti in Piemonte. E' il caso di una cronaca apparsa su di un giornale francese e riprodotta da La Gazzetta Piemontese il 5 andante, pur se il fatto è di non fresca data. Eccone la traduzione.

"Era il 20 di dicembre del 1830 quando il signor Edoardo Rodoph, gentiluomo inglese, attraversava con la sua famiglia il Monte Cenisio in una carrozza, di cui era cocchiere un suo domestico, e che era accompagnata da due contadini presi al suo servizio per questo tragitto. Tutto ad un tratto s'innalza una fiera procella che investe la carrozza e la capovolge: il cocchiere è balzato dal seggio; il signor Rodoph chiama invano in aiuto i due contadini che se ne stanno con le mani alla cintola; le sue grida giungono all'orecchio di un giovane carabiniere piemontese, il quale, svergognati con acerbe parole i due contadini, trae la moglie ed i figli dallo sportello della carrozza e quindi il marito e non si allontana fuorchè dopo il racconciamento della carrozza e dopo avere offerto a questa famiglia di servirle di scorta. Vane tornarono le istanze del signor Rodoph per il suo generoso soccorritore di accettare una borsa di mille franchi, o almeno il suo oriuolo. Egli ricusò ogni cosa dicendo di avere in molto maggior pregio l'onore che non il danaro, che si guardava ricompensato abbastanza dal sentimento di aver fatto una buona azione, e soggiunse di non aver bisogno di nulla e che la sua paga gli bastava per vivere".

Da informazioni prese si è saputo che quel Carabiniere si chiama Cipriano Gabencel ed è nativo di Morgex, nel Ducato d'Aosta.



Il Carabiniere Gabencel durante il salvataggio sul Monte Cenisio.

## Minacciata la Savoia dai fuorusciti italiani e da stranieri

Torino, 25 novembre 1833

Molto intensa si rivela in questi giorni l'attività delle Stazioni dei Carabinieri Reali lungo il confine tra la Savoia con Francia e Svizzera. Frequenti sono i dispacci che da quella zona pervengono al Comandante del Corpo e che egli inoltra al Governo per tenerlo informato sui movimenti dei fuorusciti, il cui disegno è quello di invadere il Piemonte partendo dalla Savoia. Si sa che dell'impresa fanno parte anche polacchi, svizzeri e francesi, pagati per dare più forza alla poca consistenza degli italiani. A dirigere i preparativi sono il noto Giuseppe Mazzini, di idee repubblicane, e il generale Girolamo Ramorino, già facente parte dell'Armata Sarda, poi fuoruscito per combattere in Polonia ed ora alla testa dei rivoluzionari.

Il Maggiore comandante il Corpo dei Carabinieri Reali della divisione di Nizza relaziona che i preparativi d'invasione sono attivi anche in prossimità di quel confine, cosicché duplice e contemporanea vorrebbe essere l'azione dei fuorusciti. Grazie alle informazioni dei Carabinieri, si apprende che i maggiori centri di raccolta dei congiurati sono Lione, Grenoble, Valenza, Avignone e Marsiglia, ove gli elementi stranieri vengono concentrati e pagati con un sussidio distribuito nei giorni di giovedì e di domenica. Questa supposta truppa, stando alle informazioni dei Carabinieri, dovrebbe anche avere un'uniforme di colore verde con paramani e colletto rosso e armata di carabina. Il Generale Buri dei Carabinieri Reali ha tenuto però a rassicurare il Governo che ogni movimento dei fuorusciti è giornalmente controllato e che nessun timore deve nascere dalla presenza lungo il confine di tali colonne.

## UN AUDACE CARABINIERE FRA I CONGIURATI

St. Julien, 31 gennaio 1834

Una notizia riservata ci perviene da Bardonec, nel distretto svizzero di Genève. Un carabiniere si sarebbe addirittura introdotto fra le file dei congiurati che si preparano ad invadere la Savoia. Tutte le informazioni che da tale località vengono segretamente trasmesse al Maggiore Lazari, comandante della divisione dei Carabinieri di Chambery, sono fornite dal carabiniere Jacquet I. er Francois, il quale, forte della lingua francese e sotto spoglie camuffate, è riuscito a guadagnarsi la fiducia dei fuorusciti e a conoscerne i piani. Cosicché si è potuto apprendere il numero preciso dei congiurati, le loro armi e le date in cui le colonne prenderanno il cammino per la frontiera con il Piemonte. Dalle notizie fornite al suo Maggiore dal carabiniere Jacquet si è potuto apprendere che i fuorusciti hanno in animo di fare "carnage" dei carabinieri e dei loro ufficiali, vale a dire che dei nostri bravi difensori della sicurezza dello Stato vorrebbero fare carneficina.

Il proposito dei congiurati, secondo il carabiniere Jacquet, è di stabilire in Piemonte un governo repubblicano. Ma per fortuna la vigilanza dei Carabinieri Reali fa sì che i timori per l'invasione diventano minimi.



Giuseppe Mazzini scongiura il Generale Girolamo Ramorino a seguirlo nell'impresa dell'invasione della Savoia sostenuta dai fuorusciti italiani e da soldatesche di varia nazionalità.